

Convegno di giovedì, 19 marzo 2009

“Apprendistato alla vita. Etica, Intercultura, Costituzione nell’Italia che cambia”

Edgar Morin sostiene che le sfide che caratterizzano la nostra epoca sono importanti, vitali. Lo stato dei saperi ereditato non è all’altezza del compito. Nuovi problemi minano la convivenza umana a causa di un’interdipendenza planetaria irreversibile fra le economie, le politiche, le religioni, le conoscenze di tutte le società umane.

Nelle scuole italiane da diverso tempo vi sono ragazzi che provengono da mondi geograficamente e culturalmente lontani e che arricchiscono con il proprio patrimonio quello della nostre giovani generazioni.

La presenza di alunni stranieri è un dato ormai strutturale del nostro sistema scolastico.

Molti studenti sono figli di immigrati di seconda generazione e a volte parlano l’italiano con le sonore inflessioni locali dei dialetti regionali.

Nella scuola italiana l’assunzione di criteri universalistici per il riconoscimento dei diritti dei minori è stata introdotta fin dagli anni novanta a partire da due elementi valoriali forti:

- l’applicazione delle norme previste dalla Convenzione internazionale dei Diritti dell’Infanzia, approvata in sede ONU nel 1989, ratificata dall’Italia nel 1991 e confermata nelle normative di quegli anni sulla tutela dell’infanzia e dell’adolescenza;
- la tradizione della scuola italiana, messa a punto già negli anni settanta nei confronti delle varie forme di diversità.

Quanto esposto ha comportato:

- il riconoscimento dell’istruzione come diritto di ogni bambino – quindi anche di quello che non ha cittadinanza italiana – considerato portatore di diritti non solo come *“figlio”*, data la minore età, e come individuo in sé;
- l’istruzione scolastica intesa parallelamente come un dovere che gli adulti devono rispettare e tutelare, in particolare per quanto riguarda la scuola dell’obbligo;
- la condivisione che tutti devono poter contare su pari opportunità in materia di accesso, di riuscita scolastica e di orientamento.

Anche l’Unione Europea si ispira a tali criteri, espressi nelle sue dichiarazioni e direttive.

Per i minori immigrati il riferimento alle pari opportunità supporta la possibilità di alcune azioni specifiche (*“politiche selettive”*), aventi come obiettivo l’innalzamento del livello di parità e la riduzione dei rischi di esclusione.

Vivere in una comunità ed insegnare in un contesto scolastico multiculturale e multilingue è dunque un fatto consueto e normale in buona parte dei territori italiani.

Da diversi anni il Sistema scolastico e gli Enti locali sono chiamati ad un impegno quotidiano di sperimentazione, di consolidamento di percorsi virtuosi, di creazione di reti di collaborazione.

E’ ormai diffusa l’opinione che l’azione dell’uno si afferma e si rafforza, se si sviluppa nell’integrazione e nella collaborazione con l’altro e con i vari attori del territorio. La presenza di bambini e di ragazzi stranieri nelle scuole, nella società, costituisce un’opportunità per rimodellare il sistema dell’istruzione e le stesse nostre *“città- mondo”*, ovvero le realtà locali nelle quali viviamo.

Gli avvenimenti degli ultimi mesi spingono ad una riflessione corale e locale sugli aspetti etici, culturali e costituzionali dell’integrazione e dell’interculturalità al fine di rivisitare le specificità territoriali, eventualmente intensificare i rapporti di collaborazione in rete, evidenziare gli aspetti di criticità, valutare attraverso una più profonda riflessione anche le buone prassi, accogliere, individuare proposte al fine di potenziare accordi, protocolli, connessioni fra istituzioni scolastiche, enti locali e società civile.

Pertanto il Convegno di giovedì, 19 marzo 2009, è occasione di incontro, ascolto, confronto, in cui voci autorevoli, confessionali e non, si alternano sul tema: *“Apprendistato alla vita. Etica,*



Intercultura, Costituzione nell'Italia che cambia". Frutitori d'elezione sono gli Studenti delle scuole superiori della Provincia di Chieti, assieme a quelli di terza media. Sono gli Studenti della Consulta i promotori dell'iniziativa. Sono gli Studenti, coloro i quali hanno avvertito l'esigenza di ascoltare esponenti del mondo religioso e laico al fine di recepire una pluralità di pensiero che consenta di maturare opinioni personali. E' tuttavia fuori dubbio che il convegno coinvolge la società tutta, i centri culturali e i responsabili del terzo settore.

Educare all'interculturalità significa promuovere la capacità di convivere in modo costruttivo in un contesto culturale e sociale vario; significa accettare e rispettare l'altro, riconoscerne l'identità personale e culturale di cui è depositario, in una quotidiana ricerca di dialogo, comprensione, collaborazione.

Occorre:

- far conoscere ai giovani la storia incerta, aleatoria dell'universo, della vita, dell'uomo;
- educare alla comprensione umana fra vicini e lontani; insegnare l'affiliazione (all'Italia, all'Europa, alla sua storia, alla sua cultura, alla cittadinanza repubblicana);
- insegnare la *cittadinanza terrestre*, rappresentando l'umanità nella sua unità antropologica e nelle sue diversità individuali e culturali, nella sua comunità di destino, caratteristico dell'era planetaria, in cui tutti gli uomini sono sottoposti a confronto con gli stessi problemi vitali e mortali.

Il documento del Ministero sulle nuove Indicazioni Nazionali sottolinea che

"La promozione e lo sviluppo di ogni persona deve stimolare in maniera vicendevole la promozione e lo sviluppo delle altre persone: ognuno impara meglio nella relazione con gli altri. Non basta convivere nella società, ma questa stessa società bisogna crearla continuamente insieme."

In merito Davide Zoletto, fautore della *pedagogia dell'ospitalità*, scrive: *"Si tratta di una riflessione fondamentale. Non basta convivere assieme, occorre creare assieme, ogni giorno, il contesto, la società, la classe in cui vivere assieme. E per farlo nessuno può pensarsi come una volta per tutte già a casa propria. Occorre sperimentare il difficile percorso del divenire stranieri, dello straniamento. Perché solo in questo modo sarà possibile costruire qualcosa di nuovo assieme."*

Gabriella TORITTO

